

Completare l'orario è un diritto

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

Il supplente non perde la possibilità di fare più ore anche se ha rifiutato la cattedra intera

Il ministero ai suoi uffici: stop alle cattive prassi sulle nomine

Il docente precario che ha ottenuto un incarico di supplenza su di uno spezzone di cattedra, ha sempre diritto a completare l'orario accettando ulteriori incarichi fino a 18 ore. Anche se in sede di nomina ha preferito accettare uno spezzone in luogo di una cattedra intera. Lo ha stabilito il ministero dell'istruzione con una nota emanata il 31 agosto scorso. L'amministrazione scolastica ha sgombrato il campo da una serie interminabile di equivoci che da anni avvelenano il clima durante le nomine dei supplenti. E lo ha fatto informando le proprie disposizioni alle pattuizioni contenute nel contratto di lavoro. Che prevede espressamente il diritto all'innalzamento dell'orario di cattedra e al completamento per coloro che risultano titolari di un posto non intero. E cioè i cosiddetti spezzonisti. L'amministrazione, inoltre, ha censurato anche la prassi, diffusa e illegittima, secondo cui chi all'atto della nomina rifiuta una cattedra per accettare a uno spezzone, perderebbe il diritto al completamento. Il diritto, infatti, deriva da una precisa clausola contrattuale (art.40, comma 7), che va applicata immediatamente dopo la conclusione del contratto, senza attendere le nomine conferite dai presidi. E a prescindere dal fatto che un minuto prima sia stata rifiutata una proposta di lavoro su cattedra intera. «Si ritiene, inoltre», ha spiegato l'amministrazione centrale, «che per l'anno scolastico in corso il docente abbia titolo al completamento orario anche nell'ipotesi che abbia scelto uno spezzone pur in presenza di posti interi». Resta ancora aperta, invece, la questione relativa alla possibilità, dopo aver accettato una supplenza per un numero di ore inferiori a quello costituente cattedra, di accettarne altra, annuale o fino al 30 giugno «purchè prima della stipula del contratto». Il ministero, infatti, non ha spiegato cosa debba intendersi per stipula del contratto. E in mancanza di disposizione precise, il vuoto va riempito facendo riferimento alle cosiddette norme dispositive. Vale a dire, alle norme di legge che, in assenza di norme di dettaglio, riempiono il vuoto lasciato da queste ultime esercitando un ruolo sussidiario. E nel caso specifico la norma esiste e dice così: «il contratto è concluso nel momento in cui chi ha fatto la proposta ha conoscenza dell'accettazione dell'altra parte (articolo 1326 del codice civile)». In sostanza, dunque, dopo che il docente ha accettato la proposta dell'amministrazione e ha apposto la sua firma in calce al contratto preliminare il contratto è concluso e il rapporto di lavoro è costituito. Non solo. Considerando che le nomine si stanno tenendo ad anno scolastico iniziato, contestualmente alla conclusione del contratto gli interessati danno anche corso alla prestazione. E ciò determina il perfezionamento del rapporto. Altra cosa è, invece, la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro. Che di solito avviene dopo diversi giorni, quando i docenti hanno già assunto regolarmente servizio. Resta il fatto, però, che l'assenza di chiarimenti più precisi da parte del ministero sta inducendo gli uffici periferici ad assumere comportamenti non univoci. La stessa nota contiene anche un chiarimento che riguarda la possibilità, per i neoimmessi in ruolo, di accettare un incarico di supplenza annuale, congelando il ruolo collocandosi in aspettativa per un anno. Anche in questo caso l'amministrazione si è adeguata alle disposizioni contrattuali che prevedono questa facoltà senza restrizioni per i neoimmessi in ruolo. Tanto più che l'accettazione di un incarico di supplenza, di solito, è un escamotage che consente ai diretti interessati, che entrano in ruolo in altra provincia, di lavorare vicino casa, bypassando il divieto dell'assegnazione provvisoria interprovinciale, che si applica ai neoimmessi in ruolo solo nel primo anno di servizio a tempo indeterminato. Anche se quest'anno le possibilità di ottenere un incarico di supplenza, specie al Sud, sono molto scarse.